

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 84 (2012)
Heft: 6

Rubrik: Società Svizzera degli Ufficiali

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 15.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La linea rossa

BRIGADIERE DENIS FROIDEVAUX, PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ SVIZZERA DEGLI UFFICIALI



Brigadiere Denis Froidevaux

Presa soltanto alcune settimane fa, la decisione del Consiglio federale di adottare un nuovo programma di risparmio e di ridurre il finanziamento del futuro modello d'esercito da 4,4 a 4,3 miliardi di franchi è passata praticamente inosservata. Eppure si tratta di una decisione molto grave e non soltanto per l'esercito. Ancora una volta il governo dà un colpo fatale alla coerenza necessaria fra prestazioni e mezzi finanziari di cui un esercito degno di questo nome ha assolutamente bisogno. È evidente: il governo ritiene che l'esercito dispone di troppi mezzi finanziari.

Bisogna veramente chiedersi la ragione di questa volontà sistematica del Consiglio federale che continua a ridurre i mezzi finanziari a disposizione dell'unica riserva strategica del paese, rinunciando così ad una politica di sicurezza proattiva e senza tener conto dei rischi e delle minacce che sono alle nostre porte.

Benché l'esercito negli ultimi tre anni abbia restituito più di 900 milioni di crediti non utilizzati, che sono poi stati spesi per altri dipartimenti, il Consiglio federale continua a spremere il limone senza tener conto degli sforzi fatti dall'esercito fino ad oggi. Per la SSU questo è inaccettabile!

Quali conclusioni dobbiamo trarre da questo stato di cose?

1. Soltanto a cinque mesi dalla decisione del parlamento del settembre 2011 (100'000 militari e 5 miliardi) e dopo aver già ridotto il budget militare a 4,4 miliardi, il Consiglio federale modifica le condizioni quadro con un'ulteriore riduzione finanziaria di cento milioni;
2. che l'esercito DEVE utilizzare in modo intelligente i crediti messi a sua disposizione e smettere di restituirli qualora non venissero utilizzati;

3. che la coerenza fra prestazioni e risorse richiesta dalla SSU è prettamente ipotetica e che in questo modo noi rivivremo la sindrome Eser XXI, con tutte le incoerenze ed i fallimenti che ne conseguono e per i quali la colpa verrà sicuramente data all'esercito, che sarà in seguito accusato di incompetenza;
4. che il Consiglio federale fa dei risparmi a discapito del nostro esercito di milizia e dei cantoni, ben sapendo di mettere così in pericolo la sicurezza e la disponibilità di base dell'esercito.;
5. il Consiglio federale non appoggia più il suo esercito di milizia. Infatti, senza mezzi sufficienti, tutti i militari – uomini e donne – vedranno messa in pericolo la propria sicurezza;
6. che ci avviciniamo sempre di più alla fatidica linea rossa, oltre la quale un esercito diventa troppo caro per le prestazioni che può effettivamente fornire. In altre parole, l'iniziativa socialista "Risparmi nel settore militare e della difesa integrata – per più pace e posti di lavoro con un futuro" respinta nel 2000 da 62,4 percento degli elettori è ora effettivamente entrata in vigore grazie al governo.

Il comitato della SSU si chiede il perché di questa lenta morte per asfissia imposta al nostro esercito di milizia. La linea rossa ormai è stata superata. Se non ci saranno correzioni del bilancio da parte del parlamento, sarà l'intera catena di sicurezza ad essere in pericolo. È come se il Consiglio federale allentasse tutte le viti ed i bulloni di un aereo fino a perderne il controllo. Non possiamo restare a braccia conserte a guardare! ■

La storia non è che un perpetuo ricominciamento

BRIGADIERE DENIS FROIDEVAUX, PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ SVIZZERA DEGLI UFFICIALI



Alla fine dell'anno 2012 mi viene in mente un passaggio del rapporto del generale Guisan presentato all'assemblea federale al termine del periodo 39-45:

« ...l'immaginazione è un dono molto raro. Il nostro popolo per la maggior parte non sarà inclino a chiedersi se il paese potrebbe essere minacciato di nuovo e come. Quello che abbiamo fatto soprattutto per avvertire, per fare appello alla coscienza ed alla vigilanza del nostro popolo, tutto quello che abbiamo fatto sarà sempre da rifare...sempre...»

Per quanto il mondo sia cambiato negli ultimi 65 anni, l'equazione rimane la stessa.

Ciò che è cambiato è che oggi è soprattutto la SSU a dover informare, spiegare, comunicare, convincere di due realtà ben definite:

1. la Svizzera è e rimarrà sempre esposta agli orrori della storia,
2. disporre di un esercito credibile è e rimarrà sempre la risposta migliore per far fronte a una tale realtà.

Tutto dipende da ciò che intendiamo per esercito credibile, ed in questo campo se vi sono piaciuti i deliri del 2012, non potrete che adorare il 2013!

In effetti, nel 2013 si svolgeranno, prima al consiglio federale e poi al parlamento, le interminabili discussioni sull'ulteriore sviluppo dell'esercito (USEs), sull'iniziativa del GSsE, sul programma d'armamento inclusa la sostituzione parziale degli aviogetti

Tiger (TTE) e sul probabile lancio del referendum relativo alla creazione di un fondo speciale per l'acquisto de Gripen.

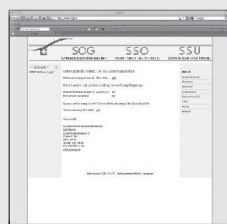
Mi chiedo anche se, in termini di politica di sicurezza, la Svizzera uscirà un giorno da questa specie di guerra civile fredda che si accende ad ogni occasione possibile, mettendo in lotta un campo contro l'altro, la destra contro la sinistra, la sicurezza contro la libertà individuale, il conservatorismo contro il progresso.

Il consiglio federale ed il parlamento riusciranno un giorno a raggiungere un consenso sulla nostra politica di sicurezza? E riuscirà il comando dell'esercito a santuarizzare la difesa, cioè la ragione d'essere dell'esercito, ed a difendere il sistema di milizia?

La risposta è delicata, ma io ho dei seri dubbi, dato che le posizioni sono alquanto cristallizzate e la politica politicante si è impadronita della causa della sicurezza.....generando una mancanza totale di obiettività, di realismo e di anticipazione.

Tuttavia, cari Camerati, Cari Lettori, dobbiamo accettare questa realtà ed assumerci le nostre responsabilità di cittadini responsabili - dando prova di un impegno militante.

So di poter contare su di voi e vi porgo i miei migliori auguri per l'anno prossimo affinché la Svizzera continui ad essere preservata dal caos mondiale ed affinché noi possiamo trovare il modo di lasciare in eredità ai nostri discendenti un paese forte e sicuro come quello lasciatoci in eredità dai nostri antenati. ■



Per saperne di più consultate

il sito della Società Svizzera degli Ufficiali

www.sog.ch

e il sito della Allgemeine Schweizerische Militärzeitschrift

www.asmz.ch

